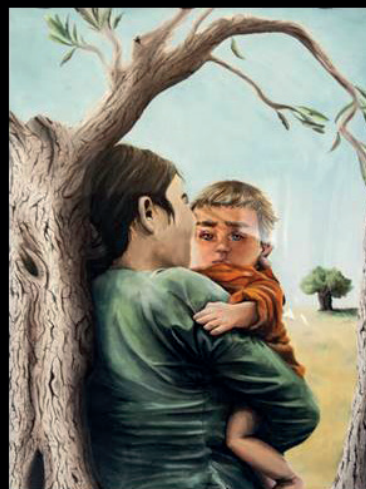




L'ARTE VERA AFFASCINANTE AMICA

Mostra delle opere finaliste
XX PREMIO ALFREDO CATARSINI 2022

Premio Regionale di Pittura e Grafica con
libertà di Tecnica e Interpretazione

ispirato al romanzo GIORNI NERI

28 settembre - 8 ottobre 2022

Spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi, via dei Pucci 16, Firenze

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Con questa mostra ospitata nelle sale espositive del Consiglio regionale della Toscana continua e si rafforza il rapporto tra la nostra istituzione e la Fondazione Catarsini, che ho avuto l'onore e il piacere di tenere a battesimo due anni fa.

Si tratta infatti delle 15 opere finaliste del Premio annuale giunto alla sua ventesima edizione. Sono opere realizzate dagli studenti delle scuole d'arte toscane, nel solco dell'impegno educativo e didattico che Alfredo Catarsini nella sua esperienza di docente di Disegno ha vissuto con grande intensità, accompagnando tanti giovani alla pittura, in particolare al disegno dal vero.

Questa attenzione ai giovani coglie anche uno dei principali impegni che sento appartenere alle nostre istituzioni. Dare spazi e momenti di espressione ai giovani, alle loro emozioni e ai loro pensieri, nel rispetto delle loro scelte espressive è infatti un compito che sempre di più deve ispirare le scelte delle istituzioni e della politica. E il premio Catarsini da questo punto di vista rappresenta indubbiamente una grande opportunità.

La Toscana è terra per eccellenza di arte. Il patrimonio artistico che riempie di bellezza le nostre città e i nostri borghi non ha mai cessato di arricchirsi. Non mancano infatti anche Toscani illustri della pittura contemporanea come Alfredo Catarsini. Educare all'arte, sollecitare e favorire l'espressione artistica nei giovani toscani tiene dunque viva una tradizione che vogliamo costantemente rinnovare.

Con la Fondazione Catarsini il Consiglio regionale intende dunque coinvolgere sempre di più e sempre meglio gli studenti dell'istruzione artistica in Toscana. Contiamo molto sulla collaborazione delle scuole e dei docenti in particolare. Collaborazione che in questi anni non è mai mancata e che merita i miei più sinceri ringraziamenti.

Ammirando le opere di questi ragazzi comprendiamo sempre meglio quanto hanno da dirci. Sono certamente il nostro futuro, ma sono già adesso anche il nostro presente.

Grazie dunque alla Fondazione Catarsini e alla sua instancabile Presidente Elena Martinelli, grazie alle scuole che hanno partecipato, grazie ai nostri giovani artisti.

Arrivederci all'anno prossimo.

*Antonio Mazzeo
Presidente del Consiglio Regionale della Regione Toscana*

Ci troviamo nello Spazio Carlo Azeglio Ciampi, ospiti del Presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo, che nell'autunno 2021 tenne a battesimo la XX edizione del Premio Alfredo Catarsini "L'arte vera affascinante amica" dedicato alle opere di pittura e grafica, con libertà di tecnica e interpretazione, riservato agli studenti delle scuole superiori della Regione Toscana e ispirato al romanzo *Giorni neri*, rieditato nel giugno 2021 da La nave di Teseo.

Oggi le 15 opere finaliste dell'edizione del ventennale del Premio sono qui, in mostra, sia per testimoniare il lavoro svolto dalla Fondazione che presiede (approdano in questo spazio suggestivo dopo essere state ammirate a Viareggio, a Pietrasanta, a Lucca e a San Martino in Freddana), sia per annunciare il titolo del "XXI Premio regionale Alfredo Catarsini 2023" che è

"Carnevale di Viareggio ...accademia delle Arti del Grottesco"

Il titolo è tratto da "Il Carnevale di Viareggio Scuola di plastica umoristica", articolo di Alfredo Catarsini sul quotidiano *il Tirreno* l'11 febbraio 1949, presente tra i materiali custoditi presso l'Archivio Catarsini della Villa Museo Paolina Bonaparte a Viareggio.

Ispirato ai 150 del Carnevale di Viareggio (1873-2023), il premio è riservato agli studenti maggiorenni dei licei artistici e degli istituti superiori della Regione Toscana.

Per la prima volta, alle tradizionali sezioni di pittura e grafica con libertà di tecnica e interpretazione, si aggiungerà la sezione speciale per opere multimediali. Tutte le indicazioni sono rintracciabili sul sito della Fondazione. Per questa nuova iniziativa ringrazio sin d'ora Marialina Marcucci, Presidente della Fondazione Carnevale di Viareggio, che metterà a disposizione dei partecipanti il Museo della Cittadella e il loro archivio e che ci ospiterà per la premiazione a febbraio 2023.

Questo catalogo, contiene molte immagini che narrano le iniziative che abbiamo realizzato nel corso di questo anno e anche un saggio sull'estetica del romanzo *Giorni neri* di Cristina Acidini, già Soprintendente del Polo Museale Fiorentino e attualmente Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno di Firenze.

Fino a qualche giorno fa le opere si trovavano nella chiesa di San Martino in Freddana, dove vi faranno ritorno il prossimo ottobre per rimanervi stabilmente. Quella infatti sarà una delle sedi di sosta del *cammino* "I luoghi di Catarsini", un percorso di trekking che la Fondazione sta organizzando in collaborazione con il Touring Club Italiano e che presto sarà presentato nei dettagli.

Vorrei concludere ringraziando enti e persone senza la cui essenziale collaborazione, tutto questo non sarebbe stato possibile.

Il primo ringraziamento va alla Regione Toscana, in particolare alla presidenza del Consiglio Regionale per l'interesse alle nostre iniziative, e per il premio in particolare, per la fiducia riposta nella Fondazione e nella nostra *mission* di riconoscimento e valorizzazione dei giovani talenti nel campo delle discipline artistiche offrendo loro occasioni per dimostrare le proprie qualità e acquisire visibilità nel mondo dell'arte.

Ringraziamo i Dirigenti scolastici, i Coordinatori didattici e gli Insegnanti delle scuole secondarie di primo e secondo grado, gli studenti dei licei artistici Augusto Passaglia di Lucca, Stagio Stagi di Pietrasanta, Franco Russoli di Pisa e i membri della Fondazione che hanno svolto gli incontri preliminari nelle scuole, i membri della giuria e il testimonial Marcello Lippi.

Un sentito ringraziamento anche alle scuole medie di San Martino in Freddana e Piano di Conca che, pur non partecipando al bando, attraverso la lettura del romanzo e la riflessione, hanno prodotto lavori multidisciplinari, elaborati testuali e multimediali originali ispirati agli affreschi di San Martino in Freddana, luogo dove si svolge la vicenda narrata in *Giorni neri*. Il contesto storico, i protagonisti, la trama, i riferimenti agli affreschi e l'ambientazione paesaggistica hanno stimolato i circa 150 concorrenti a conoscere e approfondire le opere dell'autore, che in quel periodo era impegnato appunto ad affrescare la chiesa del paese dove si svolge l'azione e che anche con gli affreschi ha reso testimonianza di un periodo particolarmente travagliato.

Ringrazio infine l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, i Comuni di Viareggio, Pietrasanta, Lucca e Pisa e la Fondazione Carnevale di Viareggio.

Arrivederci al prossimo anno!

Elena Martinelli

Presidente Fondazione Alfredo Catarsini 1899

L'ARTE VERA AFFASCINANTE AMICA

Alfredo Catarsini, oltre che artista, scrittore, critico affermato e animatore di proposte culturali, è stato un appassionato insegnante di materie artistiche, che alla trasmissione del valore dell'arte ha consacrato la sua esistenza, soprattutto nei confronti delle nuove generazioni e non solo come insegnante in quell'Istituto d'Arte di Pietrasanta, oggi Liceo artistico Stagio Stagi, dove si svolse la prima edizione nel 2002.

L'idea dell'arte come disciplina morale è stata, infatti, una costante della vita del pittore viareggino. "Amica", dunque, nel senso aristotelico del termine, di virtù fondata sull'abitudine e sulla libera scelta, compagna di vita e fonte di saggezza morale. Ecco perché questo XX Premio a lui intitolato assume un valore particolare, eleggendo come tema la riflessione su un romanzo, *Giorni neri*, che racconta il passato ma che ci parla anche del nostro presente ed adattandosi, dunque, al modificarsi delle condizioni e delle circostanze che accompagnano la nostra esistenza.

Del resto, Catarsini, che ha attraversato tutto il Novecento, ha pure saputo mutare i temi delle sue opere e lo stile, anche con originali sperimentazioni, a seconda della temperie culturale, pur conservando la centralità dello sguardo sulla sua terra, Viareggio e la Versilia soprattutto e quel territorio che ha affascinato generazioni di artisti, poeti e intellettuali.

Nel 1944, sfollato a San Martino in Freddana, Catarsini affresca il catino absidale della chiesa del borgo con un'opera straordinaria, in cui l'evento sacro è immerso in un paesaggio offeso dalle barbarie della guerra, consegnandoci un'immagine icastica del conflitto che attraversava questi territori e del dramma degli sfollati e dei combattimenti ai piedi della Linea Gotica. Erano quelli i giorni del crollo della dittatura fascista, di un'Italia occupata e allo sbando, che si consumava nell'orrore, fra deportazioni ed eccidi.

Quella tragica esperienza è poi diventata il soggetto di un libro, *Giorni neri* appunto, al quale si sono ispirate le opere realizzate quest'anno dagli studenti concorrenti.

Se osserviamo con attenzione i lavori presentati, di pregevole realizzazione artistica e di pregnante contenuto, non possiamo fare a meno di constatare quanto gli orrori della guerra di ieri, quella vissuta da Catarsini, siano diventati quelli delle guerre di oggi, così come le paure e le speranze che ci accompagnano quotidianamente.

Nelle opere esposte in mostra le vediamo attraverso gli occhi e i pensieri dei nostri ragazzi. Non c'è miglior prova del valore del magistero di Alfredo Catarsini e del significato culturale profondo, artistico e civico, di questo Premio a lui dedicato.

Rodolfo Bona
Direttore Artistico della Fondazione Alfredo Catarsini 1899



XXI° PREMIO ALFREDO CATARSINI 2023

“Carnevale di Viareggio ... accademia delle Arti del Grottesco”

(A. Catarsini “Il Carnevale di Viareggio Scuola di plastica umoristica”, il Tirreno 11 febbraio 1949)

PREMIO REGIONALE DI PITTURA E GRAFICA CON LIBERTÀ DI TECNICA E INTERPRETAZIONE Sezione speciale “ MULTIMEDIALE “

**Saluto di Marialina Marcucci
Presidente della Fondazione Carnevale di Viareggio**

La collaborazione tra la Fondazione Carnevale di Viareggio e la Fondazione Alfredo Catarsini si consolida con una nuova edizione del premio di pittura dedicato agli studenti, che nel 2023 celebrerà i 150 anni del Carnevale di Viareggio.

La storia della manifestazione, la sua tradizione, l'arte, la cultura saranno il tema della prossima edizione del Premio Catarsini. Siamo lieti che la scelta sia ricaduta sul Carnevale patrimonio culturale e artistico della città. Inoltre sarà l'occasione, attraverso le opere dei partecipanti, di approfondire come i giovani leggono e vivono lo spirito e il linguaggio del Carnevale e – con la narrazione della satira e dell'allegoria - come interpretano la contemporaneità. Inoltre è un sentito omaggio al rapporto tra Alfredo Catarsini e il Carnevale della sua città, che lui stesso ha vissuto attivamente, realizzando un carro allegorico negli anni Venti, agli inizi della sua carriera artistica e poi partecipando come animatore di proposte culturali della tradizione carnevalesca di Viareggio.

Maria Lina Marcucci
presidente Fondazione Carnevale di Viareggio

L'ARTE VERA AFFASCINANTE AMICA

Alfredo Catarsini ha attraversato anagraficamente tutto il Novecento. I soggetti delle sue opere e le tecniche utilizzate sono molteplici e differenti a seconda del periodo, mentre costante è la contemplazione della terra natale, terra molto amata e che ha fatto conoscere in Italia e all'estero.

Viareggio, con le sue darsene operose, le barche silenziose, le pinete e la Versilia con le marine struggenti e nude, i paesaggi di un territorio straordinario che ha incantato artisti e intellettuali. Parallelamente ha sperimentato l'espressione e il movimento della figura umana, che torneranno ricorrenti in tutta la sua produzione, i ritratti intensi degli anni '30 e '40, gli autoritratti e i nudi.

Negli anni '40-50 alcuni di questi soggetti vengono declinati secondo gli stilemi del *Riflessismo*. Negli anni '60 sono le Composizioni Fantastiche legate al Surrealismo, mentre il lungo periodo del *Simbolismo Meccanico* si concentra negli anni '60-80.

Il suo Atelier, l'unico di un artista del Novecento ospitato in un edificio pubblico, è un luogo pieno di fascino. Occupa due stanze nella soffitta della torretta lato nord della Villa Museo Paolina Bonaparte a Viareggio. Nella prima sala è conservato il suo archivio storico e nella seconda i suoi cavalletti, i colori e una selezione di opere. Dal 2002 è aperto al pubblico e l'archivio storico è consultabile.



Atelier Catarsini, - Villa Museo Paolina Bonaparte Viareggio

Chi è *Alfredo Catarsini*



Alfredo Catarsini 1980

Nasce a Viareggio nel 1899, inizia a disegnare fin da bambino e vivrà tutta la sua lunga vita solo per l'arte, vera affascinante amica. Nel 1919 si diploma al Regio Istituto di Belle Arti di Lucca; frequenta Lorenzo Viani e Filippo Tommaso Marinetti, che lo chiama a esporre alle mostre del gruppo del Secondo Futurismo. Da ragazzo a Parigi incontra Amedeo Modigliani. Dopo una prima fase naturalista, si avvicina al Primitivismo e al Richiamo all'Ordine che ispirerà molta della pittura di quel periodo. Negli anni '30 e '40 partecipa alle maggiori mostre che si tengono in Italia e all'estero, tra cui il Premio Bergamo, il Premio Cremona, l'Ausstellung Italienischer Bilder di Hannover, la XXIII Biennale di Venezia e la IV Quadriennale romana, conseguendo premi e attestati prestigiosi, tra cui il secondo premio ex aequo alla prima edizione del Premio Cremona nel 1939. Numerose anche le personali, a Roma, Milano, Lucca, Prato, Bastia, Firenze, Viareggio e Forte dei Marmi. Nel periodo della guerra sperimenta un'interessante stagione pittorica a cui dà il nome di *Riflessismo*; nelle opere di questo periodo oggetti e paesaggi ordinari assumono valenze ambigue attraverso la frammentazione e la sovrapposizione dei piani. Nel 1944, sfollato a San Martino in Freddana, vicino a Lucca, Catarsini affresca l'abside della chiesa del piccolo borgo con un'iconografia unica, in cui l'evento sacro è immerso in un paesaggio offeso dalle barbarie della guerra rappresentata da carri armati, aerei bombardieri e case diroccate. Nel 1945 realizzerà due affreschi anche nella duecentesca pieve romanica di Castagnori.

Nel dopoguerra si avvicina al Fronte Nuovo delle Arti e continua la sua ricerca di matrice verista sul paesaggio, i ritratti e la figura. Partecipa alle Biennali Veneziane del 1948 e del 1950, alle Quadriennali romane, a e a tutte le più importanti collettive di quegli anni. Nel 1951 inizia a insegnare all'Istituto d'Arte Stagio Stagi di Pietrasanta con la cattedra di Decorazione e disegno musivo e di Figura disegnata e intraprende una parallela carriera di giornalista e scrittore. Dal 1966 collabora con il mensile Versilia Oggi e con il quotidiano La Nazione. Nel 1969 pubblica *Giorni Neri*, romanzo ambientato durante la lotta partigiana in Lucchesia, rieditato nel 2021 da La Nave di Teseo. Negli anni '70 approda a una nuova fase creativa che definirà *Simbolismo Meccanico*, in cui immagini tecnologiche si uniscono a forme surreali e umane; affronta la tematica del rapporto uomo macchina, ben conscio che la meccanizzazione, male necessario per riscattare l'uomo dal bisogno, modificherà il suo comportamento e quindi inciderà nel suo destino individuale e sociale. Con il *Simbolismo Meccanico* di fatto denuncia la solitudine e l'alienazione dell'uomo del '900 che, pur avendo costruito mac-



Aula di disegno dal vero,
olio su carta, 1950

chine straordinarie che lo hanno portato perfino nello spazio, tuttavia non riesce a dominare la sua creatura che lo “incastra” nei suoi ingranaggi meccanici. Un tema quanto mai attuale. Catarsini ha sempre la persona al centro dei suoi interessi e si concentra sulla realtà che cambia proprio in virtù della tecnica. In una intervista alla RAI del 1979 dichiara: “...io oggi ho una pittura ben diversa, la mia pittura purtroppo oggi esalta o per lo meno cerca di interpretare la società in cui viviamo. Siamo tutti degli alienati. La mia tematica non è più quella delle darsene, la mia tematica è il simbolo della civiltà nostra...”.

E negli ingranaggi meccanici compaiono figure di uomini e donne dallo sguardo fisso e attonito, una vera e propria denuncia del pericolo a cui si espone l'uomo moderno. Il *Simbolismo Meccanico* avrà molto successo a Parigi dove nel 1971 ottiene la Medaglia d'oro al Salon Babylone. All'universo femminile dedica gran parte della sua produzione artistica ed anche letteraria che sintetizza nella bella figura della protagonista del suo libro, Delta, una giovane partigiana, leale, forte e riflessiva, dalle tante sfaccettature, con le caratteristiche proprie della donna che Catarsini ha sempre esaltato anche nelle sue opere pittoriche, argomento straordinariamente moderno che merita di essere approfondito. Negli anni '80 la sua pittura ritorna alla rappresentazione dell'ambiente in cui vive senza abbandonare incursioni di originale ricerca pittorica. Molte le antologiche e le personali a lui dedicate: Palazzo Paolina a Viareggio, Palazzo Strozzi a Firenze; Palazzo dei Diamanti a Ferrara; Museo di Milano a Milano, Messina, Torino, Roma. Ha disegnato e scritto fino alla fine dei suoi giorni, nel 1993



Alfredo Catarsini
Aula di disegno dal vero
Istituto d'arte Stagio Stagi Pietrasanta
1965

il Premio Catarsini

Una storia lunga 20 anni



Pietrasanta Istituto d'Arte Stagio Stagi, partecipanti alla prima edizione 2002, vincitore Luca Bertozzi

Il Premio intitolato ad Alfredo Catarsini è stato promosso dai figli Mity e Orazio e dalla nipote Elena su idea del poeta e critico d'arte Raffaello Bertoli che ne è stato il presidente dal 2002 al 2015.

Il Premio è nato a Pietrasanta 2002, la prima edizione si svolse all'Istituto d'Arte, oggi Liceo artistico, Stagio Stagi dove Catarsini insegnò Decorazione e disegno musivo e Figura disegnata fino al 1969. Dal 2005 si svolge a Viareggio.

Negli anni il premio ha subito alcune modifiche adattandosi alle differenti esigenze e alle mutate condizioni. Il bando dell'ultima edizione effettuata prima della pausa dovuta alla pandemia Covid-19, riporta la seguente dicitura: Premio annuale per il miglior bozzetto grafico/pittorico eseguito dal vero extempore con libertà di tecnica e interpretazione riservato agli studenti degli Istituti superiori della Regione Toscana, ideato dalla famiglia Catarsini in collaborazione con Comune di Viareggio e con il Patrocinio della Provincia di Lucca e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Direzione per la Toscana.

Poi la sospensione e la ripresa, nel 2021, con un format adattato alla modificata situazione in seguito alla pandemia: non più la realizzazione di un'opera eseguita dal vero extempore ma opere ispirate al romanzo di Catarsini *Giorni neri* e il premio è stato riservato agli studenti maggiorenni. Il XX premio è il primo organizzato dalla Fondazione che ha promosso la lettura del romanzo e incontri con gli studenti e gli insegnanti delle scuole partecipanti.

In questi primi 20 anni hanno partecipato circa 900 studenti provenienti da tutta la Regione e tra questi alcuni che hanno poi realizzato i loro sogni, come il carrista Luca Bertozzi vincitore del Carnevale 2020 con la costruzione di prima categoria e vincitore del primo premio Catarsini nel 2002.



Viareggio, lungomare euizione 2014



Viareggio, Piazza Shelley Edizione 2007



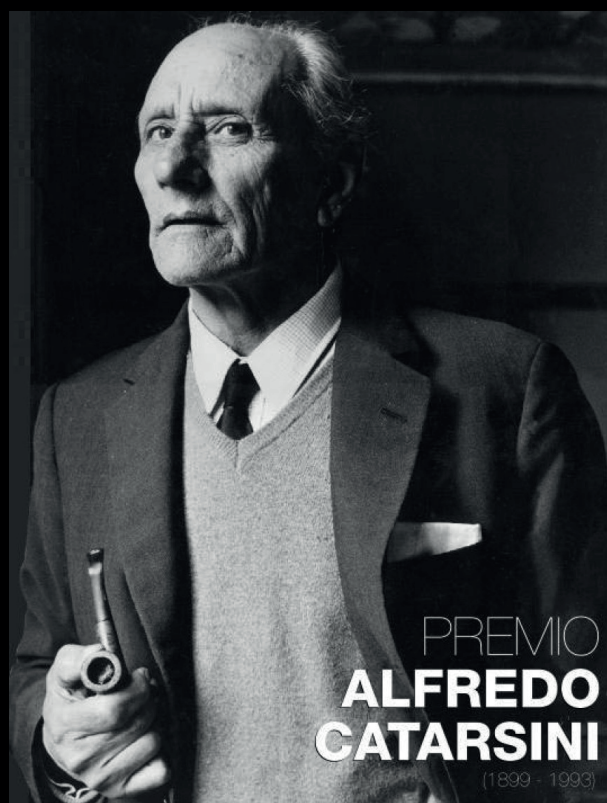
Viareggio, villino liberty, edizione 2014



Viareggio, premiazione 2009 con il presidente Raffaello Bertoli

il Premio Catarsini

Presentazione in Regione



Il 18 novembre 2021 il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo ha ricevuto i fondatori Elena Martinelli e Gianvittorio Serralunga per la presentazione della XX edizione del premio Alfredo Catarsini "L'arte vera affascinante amica" e dell'opuscolo per le scuole stampato a cura della Regione

FONDAZIONE
ALFREDO CATARSINI 1899

A. CATARSINI

XX° PREMIO ALFREDO CATARSINI “L’ARTE VERA AFFASCINANTE AMICA”

Ispirato al romanzo *Giorni neri*

Premio di pittura e grafica con libertà di tecnica e interpretazione riservato agli studenti maggiorenni delle classi quarte e quinte dei Licei artistici e delle Scuole secondarie di secondo grado della Regione Toscana. Dopo la pausa dovuta alla pandemia il premio viene ripreso con un formato modificato e per l’anno scolastico 2021-2022 ha come motivo ispiratore il romanzo di Alfredo Catarsini *Giorni neri* rieditato nel giugno 2021 da La nave di Teseo. Il contesto storico, la tipologia dei protagonisti e l’ambientazione paesaggistica ha convinto molte scuole a promuovere la realizzazione non solo di opere concorrenti al premio ma anche altri prodotti ispirati dalla lettura e dalla riflessione sul libro. Tra queste ricordiamo la scuola media Giacomo Puccini di San Martino in Freddana (Lu) che ha realizzato il sito “Catarsini tra noi” con notizie sugli affreschi e la scuola media G. Puccini di Piano di Conca (Lu) che ha realizzato una elaborazione del testo con la scrittura poetica *caviardage* e illustrazioni che mettono a confronto gli orrori della guerra di ieri e di oggi.

Nell’autunno 2021 si sono svolti gli incontri nelle scuole partecipanti al bando e, successivamente, le commissioni hanno proceduto alle selezioni che hanno portato alla rosa dei 15 finalisti.

Premiazione Cittadella del Carnevale Viareggio 15 gennaio 2022

La commissione giudicatrice finale del premio è composta da 5 elementi esterni alla scuola: da un artista di chiara fama, dal presidente della Fondazione Alfredo Catarsini 1899 o suo delegato, dal presidente della Fondazione Carnevale o suo delegato, da un gallerista e da un critico d’arte.

Commissione giudicatrice:

Maria Lina Marcucci

Presidente Fondazione Carnevale di Viareggio

Renzo Maggi

Scultore

Logovico Gierut

Critico d’arte

Diego Paoli

Gallerista

Elena Martinelli

Presidente Fondazione Alfredo Catarsini 1899

Testimonial

Marcello Lippi

Commissario tecnico della Nazionale italiana di calcio campione del mondo 2006

Licei Scientifici partecipanti alla finale:

Stagio Stagi di Pietrasanta

Franco Russoli di Pisa

Augusto Passaglia di Lucca

1^ premio
GAIA BIONDA liceo artistico Franco Russoli Pisa

“Là in fondo c'erano la chiesa di San Martino con la sua antica torre, il mulino con la sua grossa ruota ridotta ormai al silenzio. Il sole intanto batteva i suoi ultimi raggi sul monte Magno che gli uomini vedevano ora contro luce, mentre dal lato del mare infiammava di un rosso aggressivo la pianura dell'intera Versilia” - pag. 216

Motivazione: opera ricca di simbologie che si rifanno al romanzo ma l'artista non si accontenta solo di interpretare la frase del libro da cui si è ispirata, punta più in alto; una bimba che scrive su un quaderno, sullo sfondo ritagli di giornali, aerei bombardieri e una ruota dentata che richiama gli ingranaggi del simbolismo catsariniano. La tragica realtà di quegli anni tristi e la forte simbologia della ruota, in forte contrasto con l'innocenza di una bambina, non può che trasmettere nello spettatore intense emozioni. L'opera denota l'ottima padronanza del disegno con una filigrana chiaroscurale raffinata.

2^ premio
SOPHIA PELLINI liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta

“La luce è per tutti gli occhi, ma non tutti gli occhi sono per la luce” - Cap. III

Motivazione: Opera completamente concettuale, fuori dagli schemi classici per il suo formato ovale e il monocromaticismo. L'opera colpisce per l'intensità visiva della sua espressione: uno sguardo istantaneo e sintetico che penetra dentro l'anima con la sua lacrima fluorescente. La frase è parte integrante dell'opera e completa il messaggio espresso nella prima parte della rappresentazione.

3^ premio
MARTINA GIORDANO liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta

“Una madre smunta, come una gattina che appena ha sgravato, aveva un volto orgoglioso, pallido, si era rannicchiata insieme al suo bambino al calcio di un ulivo poco distante la bottega e pensava come potergli rimediare una bottiglia di latte” - pag. 21

Motivazione: lo sguardo del bambino trasferisce il senso di afflizione e di dolore della madre per l'impotenza di assolvere il suo compito materno. La composizione, dai colori decisi e convincenti, diventa drammatica; solo la natura, timidamente, porta un messaggio di speranza, una auspicata primavera.

Menzione memory Raffaello Bertoli

LEONARDO GIANNECCHINI liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta

“Per giunta c'era la guerra e, malgrado tutto il silenzio che si avvertiva nella campagna versiliese, l'uragano infernale non doveva essere molto lontano; e quindi lasciava presagire giorni duri, torbidi, senza gloria per nessuno, dove l'umanità cammina cieca, perseguitata o inferocita dal peso di un grande conflitto” - pag. 23, righe 10-21

Motivazione: la composizione è di grande potenza espressiva, con i suoi colori e forme rappresenta una realtà monotona, quella della distruzione, nella quale i volti attoniti della madre e del figlio nella loro solitudine si uniformano con lo sfondo di desolazione. Visione, comprensione ed emozione vengono sollecitati contemporaneamente.

Menzione di merito

SOFIA LUNARDI liceo artistico Augusto Passaglia Lucca

“La guerra è un mostro, un mostro, che si occulta...” pag. 347

Motivazione: opera simbolica dove la grande ombra scura sovrasta la scena di guerra. Interessanti l'impostazione e la potenza grafica ben armonizzati e luminosi nonostante una opacità traslucida.

ALESSIA SIVIERI liceo artistico Franco Russoli Pisa

“Delta credeva semplicemente ad un mondo più libero forse pensava anche che le forze avversarie dovessero, per un complesso di cedimenti che di fatto andavano avverandosi, un giorno o l'altro sgretolarsi sotto l'incalzare delle forze compatte e massicce degli alleati”. Pag. 327

ALESSIA FERRETTA liceo artistico Franco Russoli Pisa

“Era una giovane di bella presenza occhi verdi cupi, come foglie della quercia con uno sguardo mutevole curioso e impaziente e ogni momento la sua espressione mutava per effetto di una tensione nervosa”. Pag. 96

LEONARDO VULLO liceo artistico Franco Russoli Pisa

“Ma il destino degli sfollati era irrimediabilmente segnato, si faceva più incerto, più doloroso” Pag. 16

ANNA MASINI liceo artistico Augusto Passaglia Lucca

“Due sere dopo quell'incontro avvenuto tra Nando e Frustino...” Pag. 185

ALICE MANCINI liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta

“Ogni giorno muore un pezzo di noi stessi, e ce ne resta sempre meno” Pag. 145

MARIA MIGLIORI liceo artistico Augusto Passaglia Lucca

“Venanzio la ripose subito in una tasca della giacchetta...” Pag. 28

SARA ORLANDI liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta

“La gloria, devi sapere, si conquista passo per passo” Pag. 251

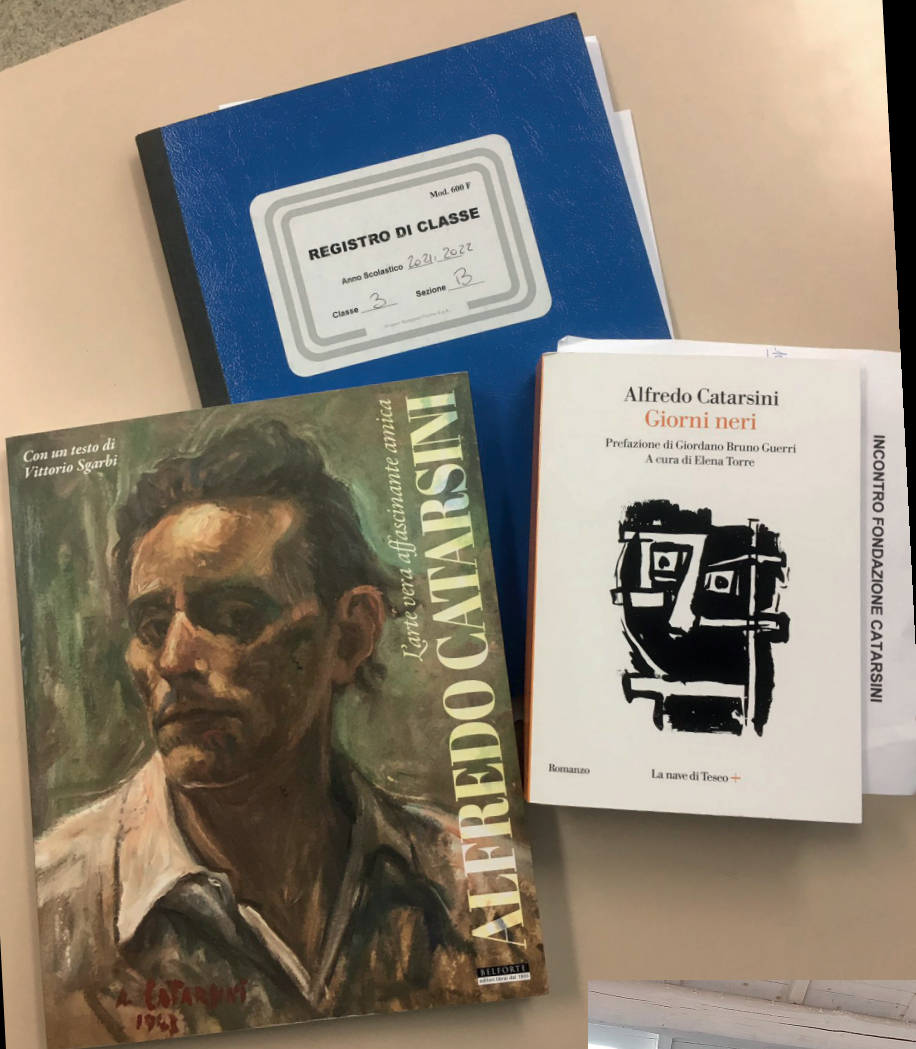
PENNACCHI FILIPPO liceo artistico Augusto Passaglia Lucca

“Venanzio la ripose subito in una tasca della giacchetta...” Pag. 28

il Premio Catarsini

incontri nelle scuole

Nell'autunno 2021 sono stati effettuati incontri in alcuni licei artistici che hanno partecipato al premio per illustrare il romanzo *Giorni neri* e fornire le necessarie informazioni per la partecipazione al premio. I referenti sono membri della Fondazione e dei licei partecipanti che sono stati impegnati in una prima selezione delle opere per definire le 5 che avrebbero rappresentato il liceo di appartenenza. Gli studenti selezionati hanno avuto a disposizione le vacanze natalizie per consegnare le opere compiute da sottoporre la valutazione della commissione giudicatrice finale. Membri delle commissioni: Antonella Baldini, Margherita Casazza, Simonetta Catassi, Marilena Cheli Tomei, Marco Cigolotti, Lodovico Gierut, Roberto Giorgetti, Elena Martinelli, Claudia Menichini, Andrea Pucci, Monica Servi, Elena Torre, Alessandra Trabucchi.



Gli studenti del Liceo Classico
G. Carducci di Viareggio con la
dirigente Francesca Bini in visita
all'atelier Catarsini atelier





Liceo Russoli Pisa
Elena Martinelli, Elena Torre,
Roberto Giorgetti



Liceo Passaglia Lucca
Marilena Cheli Tomei



Liceo Stagio Stagi
Pietrasanta

Il Romanzo *Giorni Neri*

Tra il 1943 e il 1945 Alfredo Catarsini come moltissime altre persone venne sfollato da Viareggio verso l'entroterra. La ferrovia e la via Aurelia che attraversavano la Versilia erano arterie strategiche per i collegamenti e il rifornimento delle truppe impegnate nel conflitto mondiale e la presenza della Linea Gotica poco distante rendeva l'intera area un luogo pericoloso a rischio bombardamenti, come poi si rivelò. Catarsini trovò rifugio con la famiglia sulle colline lucchesi tra la Val Freddana e il Monte Magno che furono teatro di fatti atroci, con deportazioni di massa, uccisioni di ostaggi, veri e propri eccidi.

Proprio nelle chiese di San Martino in Freddana e di Castagnori, Catarsini realizzò affreschi di cui c'è un'eco anche nel romanzo.

Giorni neri nasce come testimonianza romanzata di quei momenti tragici e prende le mosse proprio dagli appunti che l'autore scrisse durante quei lunghi mesi e che si trasformarono poi in una storia vera e propria, in un romanzo che dalle radici della realtà ha creato personaggi fittizi ma che tra le pagine incarnando sentimenti ed emozioni universali ci restituiscono un affresco veritiero di quanto accadde.

Nando e Frustino, ma anche la partigiana Delta, il pittore, il rettore, sono alcuni dei protagonisti.

Ci sono le piccole grandi storie, ci sono gli uomini e le donne che, sradicati dalla loro terra si trovarono con le loro poche cose in un altrove non cercato pieno di dolore e paura.

Personaggi vividi, dialoghi intensi, aspri che ci raccontano forse la parte più difficile della nostra storia vissuta dalla parte degli umili.

Il libro *Giorni neri* è stato pubblicato per La Nave di Teseo a giugno 2021 con la presentazione di Giordano Bruno Guerri.

Guerri scrive "Adesso scopriamo che era anche uno scrittore capace di raccontare i giorni orribili della guerra civile con maestria. Nella nota introduttiva si chiede se è riuscito "a dare un carattere proprio ad ogni personaggio": ci è riuscito benissimo, delineando il carattere comune, cioè l'ostinata volontà di sopravvivere fra passioni, ricatti, tradimenti, paure, fame con cui fare i conti ogni giorno". "È una storia di partigiani, fascisti, tedeschi, e soprattutto di sfollati, povera gente che la guerra ha privato di ogni cosa, sicurezze, cibo, case, padri e figli. *Giorni neri* è la versione narrativa, e quindi tanto più suggestiva, di un magnifico saggio di Miriam Mafai, *Pane nero*, uscito nel 1987.

Sulla fascetta del libro a firma di Vittorio Sgarbi si legge "Catarsini scrive come dipinge, con gli occhi desti e il cuore puro: un artista autentico".

Alfredo Catarsini *Giorni neri*

Prefazione di Giordano Bruno Guerri
A cura di Elena Torre



Romanzo

La nave di Teseo +

Giorni neri di Alfredo Catarsini: il colore negato

Cristina Acidini

Presidente dell'Accademia delle Arti del Disegno, Firenze

Il titolo del romanzo del pittore e scrittore contiene fin dal titolo un colore.

Ma si tratta in realtà di un'assenza di colore, dalla quale tutte le tinte sono scomparse, cancellate dalla "sintesi sottrattiva" questa la definizione tecnica, che ha per risultato la mancanza totale di luce, il buio assoluto, la tenebra paurosa. Un'ancestrale metafora dell'oscurità interiore e quindi del Male.

I "giorni neri" sono infatti quelli della seconda guerra mondiale nei terribili ultimi tempi dell'armistizio, del passaggio del fronte, della resistenza partigiana, descritti da Catarsini in forma di romanzo attingendo al suo vissuto personale di sfollato in Val Freddana: di uno sfollato operoso, che dipingeva sui palchi dell'abside della chiesa di San Martino gli affreschi tuttora visibili nell'abside. Da questo osservatorio racchiuso nel breve giro di alcuni monti e poggi, costellati di chiesette e casette, di boschi e poderi, di sentieri e di torrenti, simbolicamente convergenti attorno a una non meglio descritta ma temuta Filanda: sappiamo d'essa solo che è cinta da un muro di mattoni rossi (p.300) dove sono acuartierati i soldati tedeschi.

Si potrebbe pensare che, posato il pennello del pittore, Catarsini abbia intinto la penna di memorialista e romanziere nella medesima tavolozza di tinte smaglianti. E invece, nella sua prosa schietta in cui prevale la forma dialogica tra i personaggi principali e secondari, i colori sono evocati con parsimonia, le tinte sono austere, i toni ombrosi, salvo alcune eccezioni, poche ma piene di significato. Come se gli abitati e le persone e la natura stessa, sotto l'ombra permanente della tempesta di paura e di dolore addensata sui luoghi e nei cuori, andassero progressivamente a sbiadire tendendo al livido, allo scuro, fino al nero appunto. "Il loro tragico mondo - scrive Catarsini contemplando con pietà i suoi protagonisti - si faceva sempre più chiuso, più tenebroso" (p.49), e in quelle inquiete giornate perfino la luce solare diventava "torba" (p.87). "Giorni penosi, duri, neri" è la sintesi che dà il titolo al libro (p.166), "neri e duri" (p.216) sono i momenti più difficili della piccola storia locale, che si inserisce nella grande storia in corso come la piccola ma non meno necessaria tessera di un più vasto mosaico.

Se *Giorni neri* fosse un quadro, sarebbe un severo monocromo, percorso da sottili vibrazioni tonali e punteggiato da misuratissime note di colori squillanti, verde o rosso. Appena - ma poco - più vivace di *Guernica*, il capolavoro in bianco e nero sfumato di grigio e sabbia, col quale Pablo Picasso commemorò le tragedie della guerra civile spagnola. Vediamo dunque qualche esempio di questo dosaggio verbale dei colori, così parco da sorprendere in un artista come Catarsini, uso a esprimersi dipingendo con gamme cromatiche vivide e pastose.

E' un quadretto post-macchiaiolo quello che apre la prima pagina. Un cavallo con la bava "*bianca come saponata*", un carro, la strada bianca anch'essa sotto il sole tiepido, fra grano e vigne, le poche ombre: la luce meridiana trasmette attraverso il pur breve giro di frase un'impressione di chiarezza, ma la rustica serenità non è che un'apparenza destinata a una breve durata. Ritroveremo solo molto più avanti una situazione macchiaiola, in una rara pausa di serenità contemplativa: "*nel bosco [...] cominciava a filtrare il sole, talora distendendovi luci vive che pestavano con i piedi*" (p.316). Invece, fin dalle prime pagine l'alternanza di bianco e di nero si afferma come il motivo dominante, che in variazioni innumerevoli si esprime come contrapposizione di luce e d'ombra, di diurno e di notturno. Sotto la sorveglianza dei maestosi monti apuani "*ricchi di marmi bianchi*" (p.16) si raccoglie l'umanità misera e dolente degli sfollati, che incontra quella non meno misera e dolente degli abitanti locali, in un transito di truppe di tutti gli schieramenti ormai appiattite e anonime, così da esser rapidamente tratteggiate come "*masse nere di uomini*" (p.19). E subito il contrasto si

ripropone in piccola scala, con le “*narici nere*” e gli “*umori biancastri*” del muso equino. Anche il cane bastardo è bianco e nero (p.32). Le nuvole sono bianche (p.33), le camicie dei fascisti sono nere (p.40), la terra d’uno spiazzo è nera (p.51), nero è il fumo puzzolente d’una pessima sigaretta (p.55). Neri sono i crocifissi lignei offuscati dal tempo, affumicati, forse patinati dal passaggio di mani devote per generazioni (pp.173, 270), nero il paramento chiesastico di velluto (p.175).

Tanto più dunque risalta la pennellata vivida di un viso bonario - quello di Venanzio - “*colorito come l’aragosta*” (p.21) e poco dopo la “*faccia laccata di rosa*” di un soldato tedesco (p.28): due note squillanti, che irrompono nello scenario monocromo con effetti diversamente grotteschi, il rosso del vecchio sfollato paragonato a un crostaceo, il rosa del militare forestiero probabilmente ispirato a un maiale. Di un vecchio vien descritta una singolare bicromia: “*fronte terrea, faccia strinata dal sole*” (p.129). I biondi soldati delle SS sono “*rosei come una mela*” (p.197) e uno perfino rosso, anche lui, “*come un’aragosta*” (p.275). La mano d’un altro soldato tedesco è “*bianca, pallida*” (p.173). Triste, invece, l’incarnato “*cianotico*” d’un giovanotto striminzito (p.33), tragico il colorito “*livido*” d’un impiccato (p. 223). È “*malaticcia*” perfino la faccia delle stelle (p.305).

I capelli degli ex alleati, divenuti nemici dopo l’8 settembre, sono d’un biondo “*ariano*” (p.174); un tenentino li ha “*come stoppa*” (p.260).

E’ un’umanità anchilosata, storpiata al limite della caricatura, quella che sfila sotto gli occhi di Catarsini, o che abbia i tratti deformati dalla miseria atavica delle genti di montagna e di mare, o che presenti la fisionomia barbarica dei popoli nordici, freddi di pelle, d’occhi e di capelli, gelidi di cuore. I colori stessi che la caratterizzano, col progredire della storia, divengono incerti e torbidi: bluastri gli occhi, biancastra la pelle.

Lui, lo scrittore, guarda quell’umanità dolente da pittore, inserendo nella trama un anonimo se stesso in rare comparse, veri e propri “*camei*” in cui viene evocato come “*quello che fa i quadri*” e si arrampica sui ponteggi per affrescare in chiesa.

La parte propriamente artistica di *Giorni neri*, Catarsini la esprime nelle tavole di grafica che intervallano il testo. Con linee spezzate e aggrovigliate come fili di ferro maltrattati, costruisce le immagini potenti di uomini, donne (e qualche bestia) impoveriti e provati, ma non domati. Un sacco, uno zaino, un fucile sono gli unici beni che hanno potuto serbare. Ai contadini e agli sfollati, con segno nervoso e sicuro il pittore affianca i militari, non meno sconvolti dei civili, e le sagome patetiche degli impiccati penzolanti. In copertina, una stralunata faccia post cubista in bianco e nero annuncia la bicromia prevalente nel libro.

È con l’apparizione di Delta, giovane partigiana, che squillano note di grazia, sia pure di una grazia fugace racchiusa in uno sguardo, in una mossa, in un accessorio appena appena femminile. Delta è salutata con una inedita terna di colori decisi: bruni i capelli, grigia la camicetta e rosso il fazzoletto che porta al collo (p.54). Altri fazzoletti sventolerano, col vigore di macchie chiare e brillanti capaci di rischiarare le scene sempre più cupe: “*bianco di bucato*” (p. 80), “*bianco a fiorellini rossi*” (p.244), bianco in segno di resa (p.341); ma solo il fazzoletto rosso di Delta è un simbolo di schieramento politico e di coraggiosa militanza. I suoi capelli d’un nero profondo, “*come la pece*” (p.215), diventano il filo conduttore di una contrapposizione fra l’armoniosa bellezza mediterranea e i colori di volta in volta slavati o congestionati degli invasori d’Oltralpe. Anche il giudizio morale passa attraverso l’applicazione di un canone estetico, secondo il principio greco della “*kalokagathìa*”, ovvero compresenza di bellezza e bontà, profondamente radicato nella cultura italiana.

Lo scenario continua a proporre quadri monocromi, come un mattino “*velato, semigrigio*” (p.195), o una “*polvere biancheggiante nel grigiore della sera*” (p.289), con l’occasionale risalto di macchie cupe: nere le labbra intrise di sugo di more (p.178), nere le scarpette nuove di vernice di Delta vestita per sedurre (p.291), nera una bottiglia misteriosamente murata su un comignolo (p.289). Le “*folte e cupe ombre della notte*” incombono minacciose (p.300).

Bianche però le strade polverose, candida “*una chiesetta che pareva fatta di ricotta, tanto era bianca*” che si spicca - a sorpresa - dalle tenebre notturne (p.108): la immaginiamo dipinta con un impasto corposo e luminoso, steso a colpi di spatola sulla tela abbrunata. E una rapida visione geometrica del cammino, che si presenta davanti al gruppetto dei partigiani, ha la potenza austera di un’antica xilografia: “*La strada maestra [...] era bianca come la morte. Vi scorrevano ai lati delle fosse scure che davano un senso di lutto*” (p.263).

E la natura circostante? Dopo un ameno “*prato verde intenso*” all’inizio (p.33), anche l’ambiente, in prevalenza montuoso e boschivo, progressivamente s’infosca. Cipressi avvolti dalle ombre, selve formanti macchie fitte di verde cupo, un leccio che ha una “*superba chioma eternamente scura*” (p.122), un altro che è “*nero come la notte*” (p.238). “*La natura appariva come un moribonda*”, dichiarerà più avanti il pittore-scrittore, osservando i castagni “*con le fronde precocemente rinsecchite, di un colore pallido, stinto*” (p.346). I prati inariditi sono “*quasi gialli*” (p.363).

Senza che il paragone possa dirsi stringente, la tavolozza immaginaria di Catarsini ha qualche tratto di somiglianza con la gamma dei colori e dei toni evocata da Dante Alighieri nel condurre il lettore della *Divina Commedia* attraverso le angosciose tappe della prima cantica, dedicata all’Inferno. Il verde minaccioso della fitta selva avvolta dalla notte, il sorgere del sole, e poi il graduale inoltrarsi nel percorso infernale con la scomparsa della luce e la prevalenza aggressiva delle tenebre. Rare le pause rinfrancanti, come il prato smaltato d’erbe attorno al castello degli Spiriti Magni - qui, il “*prato verde intenso*” iniziale (p.33) -, o i fioretti rugiadosi che salutano il mattino: qui le “*margheritine gialle, bianche, rosa*” (p.217). Ben presto invece l’itinerario scende verso cerchi e gironi di crescente cupezza, dipinto a parole da Dante con tutti i toni del nero, del grigio, del marrone, fino al livore scialbo della “ghiaccia” luciferina. Nell’Inferno dantesco, la luce rossa che squarcia le tenebre è quella delle fiamme sempiterne: qui, quella degli effimeri fenomeni atmosferici.

Perché, in cerca di un’aria meno oppressiva, non resta all’artista che rivolgersi al cielo, dove vanno in scena fantasmagorie di luce sovranamente indifferenti ai casi degli uomini. E se anche un’alba può apparire “*timida, silenziosa, forse scontroso*” (p.305), più spesso è soave l’aurora che “*tinge di rosa le valli*” (p.276), mentre la gloria suprema del tramonto si esprime in un trionfo di rosso. Così Catarsini rivela se stesso, con l’espedito di una carta scritta dal pittore sfollato, che uno dei protagonisti, Nando, legge ad alta voce agli altri: “*...vedo il sole quando fa capolino dietro la montagna e quando a sera discende verso il mare*”; e lo spettacolo del tramonto gli era apparso quella sera “*ardente e pieno di fuoco come il sole che se ne andava in un altro mondo*” (p.233). In confronto a questa veduta, che il pittore gode da una sua finestrella a ponente, ancor più vasta e rutilante è l’immagine captata dall’alto, dove lo sguardo gira dalla valle all’orizzonte lontano, oltre i neri profili montuosi: “*Là in fondo c’erano la chiesa di San Martino con la sua antica torre, il mulino con la sua grossa ruota ridotta ormai al silenzio. Il sole intanto batteva i suoi ultimi raggi sul Monte Magno, che gli uomini vedevano ora controluce, mentre dal lato mare infiammava di un rosso aggressivo la pianura dell’intera Versilia*” (p.216). Proprio a quella marina, benevolmente infuocata dal tramonto, corre l’occhio del pittore-scrittore e più ancora il cuore, colmo di struggente nostalgia.

Con la sua tavolozza lessicale - severa, ma capace di fulminee accensioni -, Catarsini ha saputo “dipingere” da par suo gli stati d’animo e le atmosfere di quel terribile frangente, lasciando il romanzo in sospeso e quasi incompiuto. Forse, per far sì che questo suo monito contro gli orrori della guerra continui a riecheggiare indefinitamente nelle coscienze di noi contemporanei.

Questo testo è tratto dal volume *Alfredo Catarsini dalla Darsena alla linea Gotica* (Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2022, pp.71-74).



Sfollati, disegno su carta cm. 10,5x14 pag. 17

il Premio Catarsini

la premiazione alla Cittadella del Carnevale

15 gennaio 2022



Mostra opere finaliste Cittadella
del Carnevale di Viareggio
Gennaio 2022



da sinistra:
Maria Lina Marcucci,
Sandra Mei,
Simonetta Catassi,
Elena Martinelli,
Cristina Giachi



Cristina Giachi e Marcello
Lippi consegnano il primo
premio a Gaia Bionda



Elena Martinelli e
l'insegnante Catia Chicchi
con i premiati



il Premio Catarsini

le opere finaliste



1° premio

GAIA BIONDA

Liceo artistico Franco Russoli – Pisa

Tecnica mista su carta

cm 48 x 38

“Là in fondo c'erano la chiesa di San Martino con la sua antica torre, il mulino con la sua grossa ruota ridotta ormai al silenzio. Il sole intanto batteva i suoi ultimi raggi sul monte Magno che gli uomini vedevano ora contro luce, mentre dal lato del mare infiammava di un rosso aggressivo la pianura dell'intera Versilia”. Pag. 216

Opera ricca di simbologie che si rifanno al romanzo ma l'artista non si accontenta solo di interpretare la frase del libro da cui si è ispirata, punta più in alto; una bimba che scrive su un quaderno, sullo sfondo ritagli di giornali, aerei bombardieri e una ruota dentata che richiama gli ingranaggi del simbolismo catarsiniano. La tragica realtà di quegli anni tristi e la forte simbologia della ruota, in forte contrasto con l'innocenza di una bambina, non può che trasmettere nello spettatore intense emozioni. L'opera denota l'ottima padronanza del disegno con una filigrana chiaroscurale raffinata



2° premio
SOPHIA PELLINI
Liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta
Olio su tela
cm 40 x 30

“La luce è per tutti gli occhi, ma non tutti gli occhi sono per la luce” - Cap. III

Opera completamente concettuale, fuori dagli schemi classici per il suo formato ovale e il monocromaticismo. L'opera colpisce per l'intensità visiva della sua espressione: uno sguardo istantaneo e sintetico che penetra dentro l'anima con la sua lacrima fluorescente. La frase è parte integrante dell'opera e completa il messaggio espresso nella prima parte della rappresentazione.



3° premio
MARTINA GIORDANO
Liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta
Olio su cartoncino
cm 50 x 40

“Una madre smunta, come una gattina che appena ha sgravato, aveva un volto orgoglioso, pallido, si era rannicchiata insieme al suo bambino al calcio di un ulivo poco distante la bottega e pensava come potergli rimediare una bottiglia di latte”. Pag. 21

Lo sguardo del bambino trasferisce il senso di afflizione e di dolore della madre per l'impotenza di assolvere il suo compito materno. La composizione, dai colori decisi e convincenti, diventa drammatica; solo la natura, timidamente, porta un messaggio di speranza, una auspicata primavera.



Menzione speciale memory Raffaello Bertoli

LEONARDO GIANNECCHINI
Liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta
Olio su tela
cm 50 x 40

“Per giunta c’era la guerra e, malgrado tutto il silenzio che si avvertiva nella campagna versiliese, l’uragano infernale non doveva essere molto lontano; e quindi lasciava presagire giorni duri, torbidi, senza gloria per nessuno, dove l’umanità cammina cieca, perseguitata o inferocita dal peso di un grande conflitto”. Pag. 23, righe 10-21



SOFIA LUNARDI
Liceo artistico Augusto Passaglia Lucca
Olio su carta
cm 50 x 40

“La guerra è un mostro, un mostro, che si occulta...” pag. 347



ALESSIA SIVIERI
Liceo artistico Franco Russoli Pisa
Olio su carta
cm 50 x 40

“Delta credeva semplicemente ad un mondo più libero forse pensava anche che le forze avversarie dovessero, per un complesso di cedimenti che di fatto andavano avverandosi, un giorno o l'altro sgretolarsi sotto l'incalzare delle forze compatte e massicce degli alleati”. Pag. 327



ALESSIA FERRETTA
 Liceo artistico Franco
 Russoli Pisa
 Tecnica mista matita e lana
 cm 40 x 50

“Era una giovane di bella presenza occhi verdi cupi, come foglie della quercia con uno sguardo mutevole curioso e impaziente e ogni momento la sua espressione mutava per effetto di una tensione nervosa”. Pag. 96



LEONARDO VULLO
 Liceo artistico Franco Russoli Pisa
 Olio su carta
 cm 40 x 50

“Ma il destino degli sfollati era irrimediabilmente segnato, si faceva più incerto, più doloroso”. Pag. 16



GIORGIO SAVIOZZI
 Liceo artistico Franco Russoli Pisa
 Matita su carta
 cm 40 x 50

“Con gli occhi neri ancora luccicanti la ragazza si rassettò un po’ i capelli e si accasciò nuovamente all’angolo della stanza con la testa fra le mani adagiate malinconicamente sulle ginocchia” Pag. 100



ALICE MANCINI
 Liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta
 Opera digitale
 cm 50 x 40

“Ogni giorno muore un pezzo di noi stessi, e ce ne resta sempre meno”. Pag. 145



PENNACCHI FILIPPO
 Liceo artistico Augusto Passaglia Lucca
 Olio su Carta
 cm 50 x 40

“Venanzio la ripose subito in una tasca della giacchetta...”. Pag. 28



SARA ORLANDI
 Liceo artistico Stagio Stagi Pietrasanta
 Olio su tela
 cm 50 x 30

“La gloria, devi sapere, si conquista passo per passo”. Pag. 251



ANNA MASINI
 Liceo artistico Augusto Passaglia
 Lucca
 Olio su carta
 cm 40 x 50

"Due sere dopo quell'incontro avvenuto tra Nando e Frustino". Pag. 185



MARIA MIGLIORI
 Liceo artistico Augusto Passaglia Lucca
 Olio su tela
 cm 50 x 40

*"Venanzio la ripose subito in una tasca della giacchetta...".
 Pag. 28*



DOMIZIANA PAPALINI
 Liceo artistico Augusto Passaglia Lucca
 Olio su carta
 cm 40 x 50

"Venanzio la ripose subito in una tasca della giacchetta...". Pag. 28

VALORIZZAZIONE DEI GIOVANI TALENTI

LE OCCASIONI DEL 2022

Le 15 opere finaliste sono state esposte dal 13 al 15 gennaio 2022 presso la Cittadella del Carnevale di Viareggio dove si è svolta la premiazione e successivamente dal 22 al 30 gennaio la mostra si è spostata al Municipio di Pietrasanta. Nel mese di febbraio le 3 opere vincitrici sono state ospitate nella Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Enrico Paoli di Pietrasanta a fianco di opere di importanti Maestri.

In occasione della Mostra "Alfredo Catarsini dalla Darsena alla Linea Gotica" al palazzo delle Esposizioni della Fondazione Banca del Monte di Lucca a Lucca dal 12 marzo al 8 maggio 2022 i finalisti e i vincitori con le loro opere sono stati protagonisti di una giornata a loro dedicata e dell'incontro "Catarsini e i giovani".

Dal 28 agosto al 20 settembre l'esposizione è nella chiesa san Martino in Freddana dove l'8 settembre si è tenuto l'incontro "I giovani e gli affreschi di Catarsini. Arte, storia e nuove tecnologie".

Nella Chiesa di San Martino in Freddana, teatro delle vicende narrate nel romanzo e tappa del cammino di trekking "I luoghi di Catarsini" che la Fondazione ha organizzato in collaborazione con il Touring Club Italiano, le opere rimarranno esposte stabilmente al rientro dalla mostra di Firenze

I media hanno dato molto risalto alle varie iniziative, per brevità riportiamo alcuni link.

<https://www.noitv.it/2021/03/nasce-a-viareggio-la-fondazione-catarsini-che-punta-sui-giovani-talenti-367549/>

<https://www.noitv.it/2021/11/il-premio-alfredo-catarsini-compie-20-anni-e-li-festeggia-in-consiglio-regionale-409034/>

<https://www.fondazionecatarsini.com/2022/01/15/xx-premio-catarsini-alla-cittadella-del-carnevale-un-podio-tutto-al-femminile/>

<https://www.fondazionecatarsini.com/2022/01/01/pietrasanta-in-comune-in-mostra-le-15-opere-finaliste-del-xx-premio-catarsini/>

<https://www.fondazionecatarsini.com/2022/04/04/catarsini-e-i-giovani-incontro-culturale-nellambito-della-mostra-di-lucca-7-aprile-2022/>

<https://www.rainews.it/tgr/toscana/video/2021/07/tos-alfredo-catarsini-viareggio-pittore-scrittore-giorni-neri-nave-di-teseo-elena-torre-elena-martinelli-fondazione-e34b-dfe3-5cd1-4898-a21e-8891001982ad.html>

https://www.youtube.com/watch?v=vsYec-c_LnA&t=13s

<https://www.facebook.com/ComunePescaglia/videos/747109432943280>



Municipio di Pietrasanta, il Sindaco Alberto Stefano Giovannetti inaugura la mostra dei finalisti
22 gennaio 2022



Sophia Pellini



Alice Mancini



Leonardo Gianneccchini



Atrio del Municipio di Pietrasanta



L'opera di Gaia Bionda vicino alla scultura di Gianfranco Meggiato
Galleria Enrico Paoli Pietrasanta - Febbraio 2022 -



Presentazione delle opere finaliste e dei lavori delle Scuole Medie G. Puccini di Piano di Conca e di San Martino in Freddana, Palazzo delle Esposizioni, 7 aprile 2022
in occasione della mostra Alfredo Catarsini *“Dalla Darsena alla Linea Gotica, paesaggi, figure e grandi composizioni pittoriche (1917 al 1945)”* Fondazione Banca del Monte di Lucca Palazzo delle Esposizioni, via s. Martino Lucca 12 marzo - 8 maggio 2022.



MOSTRA S. MARTINO IN FREDDANA

Dal 28 agosto al 20 settembre le opere finaliste sono in mostra all'interno della chiesa parrocchiale; l'8 settembre sono stati illustrati gli affreschi della chiesa e della chiesa romanica di Castagnori, poco distante. Nell'occasione è stato presentato il sito **CATARSINI TRA DI NOI** degli allievi della scuola media G. Puccini di San Martino sotto la guida dei docenti: Elisa Beccheli, Leonardo Solari, Alessandra Trabucchi.

Relatori: don Rodolfo Rossi, Valentino Anselmi, Andrea Pucci, Alessandra Trabucchi, gli studenti Alice da Prato, Matilde Fulvetti, Pietro Paolinelli, Noemi Viridis.



